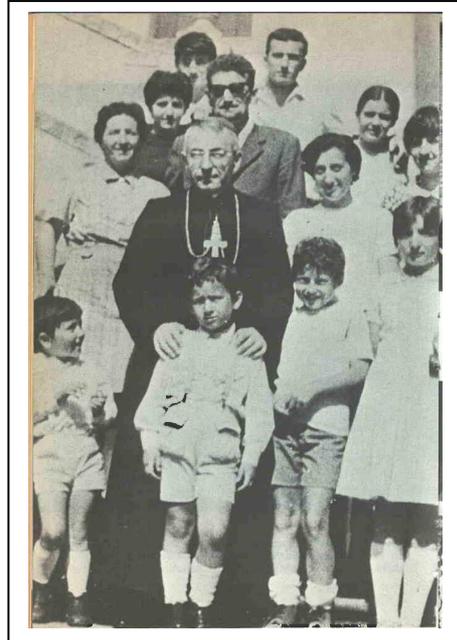


IL CASO MORENO LUCIANI

Era il nipote del cardinale

Il direttore della Libreria del Santo (Padova) mi invia un' e-mail in cui dice: “Lei conosce quanto accaduto a uno dei figli del fratello di Albino? L’ho scoperto per caso. A Canale d’Agordo tutti sanno, ma nessuno ne parla” (17-4-2018). Gli rispondo il giorno dopo: Sí, si tratta di Moreno, “morto annegato”. E allego la testimonianza che, in un documento scritto a macchina, procura Mario Senigaglia, allora segretario del patriarca Luciani:

“Quando la mattina del 3 maggio 1975 la nipote Pia mi disse per telefono della morte di Moreno vissi accanto al patriarca il dramma di quelle ore di attesa, il viaggio silenzioso fatto di sera –dopo aver mantenuto tutti gli impegni della giornata- e l’incontro con i suoi a Canale, ho visto che qualche cosa in lui si era spaccato. Lo vidi inginocchiato in terra a consolare il fratello Berto (Edoardo) tenendogli la testa tra le mani. Lo vidi pregare e piangere. Da allora decise: Devo stare più vicino ai miei. Qualche cosa cambiò da allora. Divenne più affettuoso e la sua grande carica umana si arricchì notevolmente. A Canale andammo più spesso, fermandoci non solo a mangiare un boccone, ma anche a dormire”¹. Nella foto, Luciani con Eduardo, Antonietta e i suoi dieci figli. Moreno si trova in alto, a destra.



1. Scomparsa misteriosa

Il 25 aprile il direttore mi scrive di nuovo: “Moreno annegato? Legga qui”. Mi allega un *link* dell’archivio del *Corriere delle Alpi*². Parlando di Eduardo, che era morto il 10 marzo, si dice: “La famiglia fu scossa anni fa dalla scomparsa misteriosa del figlio Moreno, mai più ritrovato”. Il direttore aggiunge: “Una responsabile del museo dedicato a Papa Luciani mi dice che tutti i parenti mantengono un profilo molto basso e riservato in paese. Non amano far sapere chi sono. Stanno il più possibile in disparte. In tutta la stampa... solo questo articolo ho trovato. Nulla di più su questa morte. Andrebbero verificate le dichiarazioni del fratello prima e dopo questo evento. E anche quelle degli altri famigliari”.

Il giorno dopo passo al direttore altri dati di Moreno, quelli che dà José María Javierre: Eduardo e Antonietta “hanno avuto dieci figli, di cui ne persero uno in un tragico incidente: annegato, non trovarono il cadavere”, “fu Albino che sostenne loro l’anima nel momento familiare più drammatico, quando gli si annegò un figlio. Aveva 27 anni (sic), si chiamava Moreno, lavorava in una centrale elettrica ed era sul punto di sposarsi.

¹ SENIGAGLIA, M., *Quando la sua umanità diventava amicizia*, Archivio “30 Giorni”. Vt. RONCALLI, M., *Giovanni Paolo I. Albino Luciani*, San Paolo, Torino, 2012, 426.

² Corriere delle Alpi, 15-3-2018.

Andò a pescare, solo, in una barchetta che non ritornò più. Alla fine ritrovarono la barca vuota. Don Albino fece il viaggio da Venezia a Canale e passò le ore insieme a Eduardo, sostenendogli la testa tra le mani e consolandolo”³. “Se questo è così, aggiungo, la cosa strana è che non apparisse il cadavere” (26-4-2018).

il direttore scrive lo stesso giorno: “Ora è tutto più chiaro. Oggettivamente, non è però significativo allora. Fosse accaduto dopo la morte di Luciani avrebbe certamente potuto assumere un significato diverso”. Rispondo il giorno 29: “La scomparsa misteriosa di Moreno avvenne prima di quella di Luciani. Tuttavia, tenendo presente il contesto, non si dovrebbe scartare che il **caso Moreno** possa essere in rapporto con il **caso Luciani**.

È strano che non venga detto dove si produsse la morte nè quali ricerche vennero fatte del corpo. Era già chiaro la mattina del 3 maggio? Sorprende l’impattante reazione del patriarca Luciani, inginocchiato a terra per consolare il fratello Eduardo, prendendogli la testa tra le mani, pregando e piangendo. È strano che a Canale d’Agordo tutti sappiano, ma nessuno ne parli. È strano che i parenti non vogliano far sapere chi siano”.

La forense Luisa García Cohen osserva quanto segue: “Non c’è un intervallo di attesa o ricerca, perché la notizia li fece cadere a terra piangendo”. Ci sembra un’osservazione pertinente. Nel caso in cui sia così, c’è qualcosa che ignoriamo, che ci viene nascosto. Non c’è riscontro del fatto che il patriarca Luciani officiasse il funerale di Moreno. Il giorno dopo, il 4 maggio, Luciani celebrò a Venezia il “centenario della beata Maddalena di Canossa”⁴.



Nella foto, il cardinale Luciani al matrimonio della nipote Pía.

In data 22-8-2018 scrive di nuovo il direttore che è stato il giorno prima a Canale d’Agordo per visitare il museo del Papa Luciani e ha potuto parlare con il direttore, Loris Serafini, che fu “membro e presidente della Commissione Storica per la fase diocesana del Processo di Canonizzazione di papa Giovanni Paolo I”. Sul caso Moreno Luciani, Loris afferma che “hanno svuotato il lago, letteralmente, per cercare la salma ma non la hanno trovata”.

Commenta il direttore della Libreria del Santo: “Chiaramente mi sono stupito che sia stato fatto un lavoro così importante, perché certamente svuotare un lago è un’attività non indifferente, ma poi ho pensato che si trattava del nipote dell’allora cardinale di Venezia e quindi, insomma, non proprio di un ragazzetto qualunque. Ad ogni modo lui dice che questa attività è stata fatta e nessuna salma è stata recuperata”. Loris aggiunge un elemento molto significativo. Si dice che Albino Luciani avesse confidato a un parente suo una frase del tipo: “Me l’hanno voluta fare pagare”. Loris afferma: “Di questa morte si parla molto poco”.

Poi, il direttore mi trasmette due particolari importanti: Loris “ha sottolineato come la figura di Albino Luciani sia stata nel tempo molto svilita”. Inoltre Loris afferma: “In

³ JAVIERRE, J.M., *De Juan Pablo I a Juan Pablo II*, Edicep, Valencia, 1979, 79 e 210.

⁴ LUCIANI, A., *Opera omnia* 7, 69-73. D’ora in poi, OpOm.

America Latina la maggior parte dei prelati sono assolutamente a favore della morte procurata”.

2. Dichiarazioni familiari

Il giornalista argentino Natalio Gorin, in una intervista che gli fa, dopo essere stato eletto papa suo fratello, chiede a Eduardo quanti figli abbia: ”Nove, risponde. Qui, a casa ho i quattro più piccoli; gli altri stanno lavorando in altre città; Lei sa, in un paesino ci sono poche possibilità per i ragazzi”⁵. Eduardo non fa riferimento qui a suo figlio Moreno.

La giornalista argentina Renèe Sallas afferma quanto segue”: “Il maestro Berto (Eduardo) ha nove figli e assomiglia poco a suo fratello, il Papa. Antonietta Marinelli, sua moglie da 34 anni, muove la testa in silenzio durante le lunghe spiegazioni del marito e solo interromperà questo silenzio per parlare del figlio scomparso da due anni (sic) in un lago del Trentino”⁶. Abbiamo un particolare in più: Moreno scomparve “in un lago del Trentino”.

Il giornalista svizzero George Huber riporta la reazione di Eduardo dopo la morte del papa Luciani: “Fu dapprima un dolore straziante, simile a quello che aveva provato quattro anni prima, per la morte di uno dei suoi figli, vittima di un tragico annegamento”⁷. Il caso Moreno e il caso Luciani hanno qualcosa in comune? È necessario scoprire esattamente cosa.

Eduardo faceva fatica ad ammettere che suo fratello fosse stato assassinato. Era solito dire: “È una fantasía!”. Gloria C. Molinari, vicepresidente dell’Associazione “Amici di Papa Luciani”, mi riconosce nel 2002 che non osa parlarne con i parenti: “la mia amicizia da 20 anni con la famiglia Luciani mi impedisce di dover parlare di questo. Non voglio che sappiano di bocca mia niente che possa procurar loro ulteriore dolore. Desidero di tutto cuore che venga fatta giustizia, che i Luciani vengano a conoscenza di ciò che successe dalla giustizia o da chi sia competente per farlo ufficialmente” (8-2-2002).

Alcuni giorni dopo, Gloria aggiunge: “riguardo ai Luciani, l’unica con cui parlai del tema della morte di Giovanni Paolo I fu con Antonietta (aveva tirato fuori lei l’argomento perché io non osavo per delicatezza) e mi disse che riguardo a questo solo Dio ne sapeva qualcosa. Con Pia non toccai l’argomento e con Eduardo nemmeno”, “di Eduardo non so che pensare. Lui è molto riservato...Chissà che tipo di battaglie starà sostenendo al suo interno...Antonietta, invece, è molto più aperta e con lei abbiamo parlato un sacco di don Albino” (12-2-2002).

Nel mio piccolo, il 29 agosto del 1989, ebbi l’opportunità di visitare la casa natale di Albino Luciani. Antonietta mi ricevette in salotto. A un certo punto, ammise: “In realtà, noi non sappiamo com’è morto Albino. E a volte abbiamo strani pensieri”. Alcuni anni dopo, seppi da Camillo Bassotto che a Edoardo il mio libro “Se pedirá cuenta” parve

⁵ GORIN, N., *Juan Pablo I no es argentino por la Primera Guerra Mundial*, Radiolandia 2000, settembre 1978.

⁶ SALLAS, R., *Aquí nació el Papa que ríe*, Gente, 7 settembre 1978.

⁷ HUBER, G., *Giovanni Paolo I o la vocazione di Giovanni Battista*, Edizioni Pro Sancitate, Roma, 1979, 176.

interessante, benché gli costasse moltissimo pensare che suo fratello fosse stato assassinato.

Ho potuto parlare anche (il giorno prima) con Pía, la nipote di Luciani. Mi disse: “Credo che se i parenti volessero, si farebbe l’autopsia”. Secondo un sondaggio del quotidiano “La Stampa” realizzato allora, un 30% degli italiani era convinto che Giovanni Paolo I fosse stato assassinato. Se si facesse oggi, sarebbero molti di più. Gli abitanti di Canale d’Agordo, suo paese natale, volevano istituire un comitato per chiedere che venisse fatta l’autopsia⁸. Ricordo che il proprietario dell’Albergo Felice, Aldo Valt, parlava con le lacrime agli occhi della morte provocata del papa Luciani. Intanto, è triste constatarlo, i parenti sembrano piegarsi alla posizione vaticana. Povero Luciani, abbandonato dai suoi, come lo stesso Gesù⁹.

Vediamo. Il 12 marzo del 2018 viene presentato a Venezia il libro di Stefania Falasca, che abbraccia la versione ufficiale della morte di Giovanni Paolo I: infarto di miocardio. Oltre all’autrice erano presenti il segretario di Stato Pietro Parolin, il patriarca di Venezia Francesco Moraglia e la nipote di Luciani, Lina Petri. La nipote dice ora: “Nessun dubbio: lo zio morì di infarto”¹⁰.

Al giornalista inglese John Cornwell disse un’altra cosa: “Don Diego adduce ora che mio zio ebbe dei dolori acuti la notte che morì. C’è qualcosa che non va”, “è strano che don Diego ci abbia messo nove o dieci anni nel divulgare questa notizia. Un dolore di questo tipo sarebbe stato più logico nel caso di un attacco cardiaco, ma un attacco cardiaco di solito non è così improvviso nè accade senza dolore come avvenne la sua morte ovviamente. La maniera in cui è deceduto ha più a che vedere con un’embolia”¹¹.

In realtà, Lina segue, in quel momento, l’opinione di Joaquín Navarro Valls, portavoce del Vaticano durante il pontificato di Giovanni Paolo II: “È più che probabile che subisse un’embolia polmonare”¹². Quando morì il portavoce Lina disse: “Gran parte della mia vita professionale l’ho passata con lui. Gli sarò eternamente grata”¹³. Lina Petri, sebbene sia dottoressa in medicina, lavora alla Sala stampa del Vaticano da più di 30 anni.

Il giornalista Cornwell chiede a Lina Petri se non le dispiace chiamare il Dr. Da Ros, medico personale di Luciani. Lina lo fece, ma il dottore non collaborò: “rifiuta di parlarmi. È stato molto maleducato”. Il giornalista non poté intervistare il dottore, sebbene avesse tutto il sostegno papale per la sua indagine. Gli disse Giovanni Paolo II: “Vorrei farle sapere che ha tutto il mio sostegno e la mia benedizione per questo suo lavoro”¹⁴.

A quanto pare, Lina Petri ha addosso due volte la pressione vaticana: come parente e come professionista. Nell’intervistarla, dice Cornwell, “notai un po’ di emozione

⁸ El País, 31-7-1989.

⁹ Mc 10,50.

¹⁰ Corriere delle Alpi, 14-3-2018.

¹¹ CORNWELL, J., *A thief in the Night. The Dead of Pope John Paul I*, Viking, London, 240 e 242-243.

¹² CORNWELL, 37.

¹³ *Romereports*, 6-7-2017.

¹⁴ CORNWELL, 244, 251 e 126.

repressa, che si intravedeva a volte perché le si incrinava la voce”¹⁵. Ovviamente, se c’è relazione tra il caso Moreno e il caso Luciani, la pressione che subiscono tutti i parenti è molto più grande. Vediamo il contesto: finanze vaticane e violenza in Italia.

3. Un fulmine a ciel sereno

Nel 1972 Luciani si imbatte per la prima volta nel problema dello IOR. Il suo presidente Marcinkus, senza consultare nessuno, aveva venduto la Banca Cattolica del Veneto a Roberto Calvi, principale amministratore del Banco Ambrosiano. La Banca Cattolica, fondata dalle diocesi venete, dava prestiti a basso interesse a quei settori della società che non hanno peso politico, come i disabili: “A metà del 1972, terminarono i prestiti a basso interesse”¹⁶. “La manovra fu decisa nei salotti romani”, racconta l’avvocato Lorenzo Pellizzari, allora presidente della Camera di Commercio di Vicenza. “Lo stesso ministro dell’Interno, il vicentino Mariano Rumor, fu tenuto all’oscuro di tutto. Per noi fu un vero fulmine a ciel sereno!”, disse a *30 Giorni* un anziano dirigente del Veneto.

I vescovi della regione sollecitarono il patriarca di Venezia perché andasse direttamente a Roma. Con prudenza, Luciani cominciò a indagare. Quello che andava scoprendo su Roberto Calvi e su Michele Sindona lo lasciò sconcertato. Nonostante ciò, queste due persone godevano della fiducia di Paolo VI.

Luciani si recò da Giovanni Benelli, allora Sostituto della Segreteria di Stato, e gli raccontò il problema. Benelli si spiegò ampiamente: “La vendita della Banca Cattolica era il risultato di un piano che avevano messo in atto Calvi, Sindona e Marcinkus. Marcinkus aiutava Calvi a mascherare la vera natura di questa e di altre operazioni finanziarie, sottraendole alla vigilanza degli ispettori della Banca d’Italia, approfittando delle ampie agevolazioni di cui godeva la Banca Vaticana. Il cuore della questione: evasione di imposte, movimento illegale di azioni”. La reazione di Luciani non si fece attendere: “Cos’ha a che fare tutto questo con la Chiesa dei poveri? Nel nome di Dio”... Benelli lo interruppe: “No, Albino, nel nome del guadagno”¹⁷.

A seguito della sua conversazione con Benelli, riferì al suo segretario Mario Senigaglia: “Mi sento liberato. Ho detto tutto”. Tale confidenza mi fu comunicata da Senigaglia in persona, a Venezia, in presenza di Camillo Bassotto (13-5-1987). Luciani tolse i vescovi veneti della Banca Cattolica.

“Vendendo la quota dello IOR al massone Calvi agirono da mercanti! Non ebbero nessun riguardo per la natura di questi risparmi e se ne infischiarono dei vescovi”, dice don Ennio Innocenti, un sacerdote del clero veneziano, per otto anni (1975-1983) editorialista ecclesiastico del *Gazzettino* di Venezia. Nella rubrica fissa che teneva sul quotidiano, più di una volta attaccò la massoneria e certe operazioni finanziarie dello IOR. La sua collaborazione con il giornale cessò improvvisamente due giorni dopo l’arrivo del nuovo direttore Gustavo Selva, il cui nome appariva negli elenchi della P2.

¹⁵ CORNWELL, 238.

¹⁶ YALLOP, D., *In God’s Name*, Gorki Books, London, 1985, 67-70.

¹⁷ Ibidem. Vr. *Albino Luciani. Un caso aperto*, 69-71.

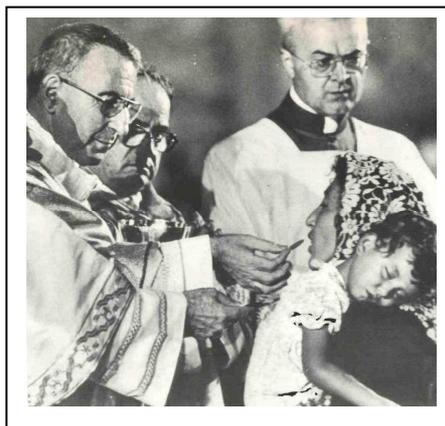
“Il patriarca Luciani parlava in maniera risentita di Marcinkus –spiega don Ennio- per come era stato trattato dall’allora presidente dello IOR”¹⁸

4. Bomba contro il Gazzettino

In una conferenza che dette al Rotary Club di Venezia, il 4 mayo 1976, il cardinale Luciani afferma sulla violenza in Italia: “Gli operai stavano appena cogliendo i primi frutti della loro giusta lotta, quando scoppiarono le prime bombe; poco dopo (dicembre 1969) ci fu la strage di Piazza Fontana, che segnò l’inizio del terrorismo e della violenza politica, e andò crescendo. Le stragi di Brescia, del treno Italicus, l’uccisione del commissario Calabresi e del consigliere Pedenovi sono appena punti salienti di una spirale tragica”. “Strategia della tensione –dicono alcuni- e cioè: criminali senza scrupoli creerebbero a bella posta, attraverso stragi e attentati, questa situazione, affinché, terrorizzati e sfiduciati delle istituzioni, i cittadini accettino, a suo tempo, qualunque regime, anche dittatoriale, purché garantisca ordine e sicurezza”¹⁹.

Il 21 febbraio 1978 scoppia una bomba sulla porta del Gazzettino e muore l’ impiegato Franco Battagliarin. Il cardinale Luciani dice al funerale: “si vuole soffocare nel sangue e nella paura ogni voce libera, che s’alza ad ammonire?”, “ciascuno teme e sente che domani può egli stesso diventare una vittima. Come vescovo, in nome della fede e dei diritti umani, io devo dichiarare insostenibile tale stato di cose”²⁰. La giornalista Monica Andolfatto lo ricorda: “La bomba al Gazzettino: un morto. Dopo 40 anni, nessun colpevole”²¹.

Nel caso Moro, un lago appare come possibile luogo di esecuzione. Vediamo il comunicato n° 7 delle Brigate Rosse: “Oggi 18 aprile 1978 si conclude il periodo dittatoriale della DC che per ben 30 anni ha tristemente dominato con la logica del sopruso. In concomitanza con questa data comunichiamo l’avvenuta esecuzione del presidente della DC Aldo Moro, mediante ‘SUICIDIO’. Consentiamo il recupero della salma, fornendo l’esatto luogo ove egli giace. La salma di Aldo Moro è immersa nei fondali limacciosi del lago Duchessa”, nella provincia di Rieti. Si avverte: “È soltanto l’inizio di una lunga serie di SUICIDI”. Si fanno delle immersioni nelle acque del lago, ma non si trova nulla. Il falsario d’arte Tony Chichiarelli, legato alla Banda della Magliana, fu l’autore del falso comunicato. Moro fu ucciso il 9 maggio 1978 nel covo di Via Montalcini, situato nel quartiere della Magliana. Un lago, il lago della Duchessa, appare come possibile luogo di esecuzione della Banda. Nella foto, Giovanni Paolo I da la comunione a Pia, che ha in braccio sua figlia di nome Morena.



¹⁸ TORNIELLI, A., *Luciani e “La Cassa di Famiglia”*, 30 Giorni, 7-7-1992; vr. anche *Humilitas* 1 (2000), 12-13.

¹⁹ LUCIANI, A., *La violenza nella società*, OpOm 7, 334.

²⁰ LUCIANI, OpOm 8, 433.

²¹ Il Gazzettino, 21-2-2018.

Il cardinale Luciani scrive sul Gazzettino dell'assassinio di Moro: "La sua lunga via crucis è tragicamente sboccata in un supplizio barbaro e crudele", "siamo noi a dover assistere allo spettacolo dello stato sfidato e beffato da criminali, che pretendono fare di se stessi un altro stato e si autoinvestono di un immaginario potere legislativo, giudiziario ed esecutivo"²².

il 5 settembre 1978, Nikodim di Leningrado, il numero due della Chiesa ortodossa russa, morì all'improvviso, dopo aver preso una tazza di caffè, mentre parlava con il papa Luciani. Dice il gesuita Miguel Arranz: "Il medico, che entrò poco dopo, non poté far altro che constatarne la morte". Il Papa "era sconcertato", ripeteva: "Mio Dio, mio Dio, anche questo mi doveva capitare". Nella biografia ufficiale del processo di beatificazione si dice: "Giovanni Paolo I rimase profondamente colpito da quell'evento", "due giorni dopo mons. Magee confidò a padre Arranz che, a seguito dei fatti, il Papa aveva accusato episodi di insomnia"²³.

Girolamo Bortignon, che fu vescovo di Belluno e promosse Luciani al vescovato, disse di lui: "Pastore mite e paziente, ma forte e deciso a raggiungere i giusti obiettivi della pastorale". Già Papa, Luciani lo pregò di venire in Vaticano. Dell'incontro tra i due l'anziano vescovo commentò: "Sono cose che porterò con me nella tomba". Dopo la morte di Giovanni Paolo I, Bortignon confidò a monsignor Anselmo Bernardi questa misteriosa frase: "Io so perché è morto. È venuto a conoscenza dei mali della Chiesa"²⁴.

5. Non trovarono il corpo

Dal 23 al 29 settembre, nel contesto del 40esimo anniversario di Giovanni Paolo I faccio un viaggio in Italia. Mi accompagnano tre membri della Comunità di Ayala: Jesús e Mary Paz (marito e moglie) ed Enrique. Il 24 settembre, a Canale d'Agordo, il parroco don Mariano Baldovin mi dice in presenza di Loris Serafini: "L' 8 maggio (del 75) si celebrò una messa per Moreno, presieduta dal cardinale Luciani. Nell'archivio parrocchiale non figura la morte di Moreno". Avendogli chiesto del lago del Trentino dove scomparve il giovane, don Mariano cerca di ricordare: "a Bellamonte, dice, nel lago de Paneveggio". D'altra parte, Loris mi offre una pista che si rivelerà veritiera: "sul Gazzettino di Belluno (e forse anche su quello di Trento) può trovare qualche indizio su Moreno Luciani".

Quello stesso pomeriggio nella biblioteca di Trento (Biblioteca comunale) io e Mary Paz troviamo questa notizia uscita sul Gazzettino di Trento:

"Sulle montagne del Primiero. Tecnico dell' Enel²⁵ annega nel lago di Val Noana. Era nipote del Patriarca di Venezia. Uscito in barca per pescare, è stato probabilmente colto da malore" (Trento, 3 maggio).

Il giorno dopo, troviamo la stessa notizia sul Gazzettino di Belluno (Biblioteca Civica, vedere foto allegata) e il giorno 28 sul Gazzettino di Venezia, nella biblioteca di Roma (Biblioteca Nazionale Centrale). In entrambi i casi la notizia porta la data del 4 maggio.

²² LUCIANI, *Ritrovato il corpo dell'on. Aldo Moro*, 11 maggio 1978, OpOm 8, 502

²³ 30 Días, 6-7-2006; WENGER, 327. FALASCA, FIOCCO, VELATI, *Albino Luciani. Giovanni Paolo I, Biografia "ex documentis"*. Dagli atti del processo canonico, Tipi Edizioni, Belluno, 2018, 773-774. D'ora in poi, Biografia.

²⁴ Vr. il mio libro *Albino Luciani. Un caso aperto*, 69-71.

²⁵ Ente Nazionale per l'Energia Elettrica.

Vediamo ciò che dice: “Un giovane, nipote del Patriarca di Venezia, cardinale Albino Luciani, è morto annegato nelle acque del bacino idroelettrico di Val Noana sulle montagne del Primiero. La vittima è Moreno Luciani, aveva 24 anni ed abitava a Canale d’Agordo nel Bellunese. Era figlio del dott. Edoardo Luciani, presidente della Camera di Commercio di Belluno, fratello del Cardinale patriarca.

La disgrazia risale al pomeriggio di venerdì scorso. Il giovane, che da quattro anni lavorava alla diga, con le mansioni di tecnico dell’Enel addetto alla sorveglianza dell’impianto elettrico, terminato il suo turno, alle 15, è salito in barca a pescare in mezzo al lago.

Verso sera, non vedendolo tornare, un suo collega, Ersilio Zotta, di Mezzano, ha dato l’allarme. Alcuni tecnici dell’Enel hanno perlustrato il lago (una lingua d’acqua della lunghezza di tre chilometri e mezzo e di larghezza variante fra i 100 e 150 metri) compiendo l’intero perimetro della riva, peraltro senza alcun risultato. Stamane, così, l’allarme veniva esteso ai carabinieri di Imer che al comando del maresciallo Gatti raggiungevano il bacino. Con loro salivano alla diga anche i vigili del fuoco volontari di Mezzano e Imer i quali avvistavano la barca immobile, a circa metà lago.

Nell’imbarcazione sono state trovate la giacca e le scarpe del giovane. L’ipotesi è che Moreno Luciani, colto da malore o sbilanciatosi nell’atto di trarre dall’acqua un pesce, sia finito nel lago annegando.

Il bacino, che in quel punto presenta una profondità prossima ai 100 metri, è stato scandagliato, ma senza alcun esito”.

Sorgono dei quesiti: come si può dire che Moreno annegò se non si è trovato il corpo? Se non si è trovato il corpo Moreno è scomparso. Se fosse scomparso volontariamente avrebbe portato con sé la giacca e le scarpe. La scomparsa avvenne venerdì 2 maggio, secondo il Gazzettino. Nella biografia ufficiale del processo di beatificazione, si dice: “Moreno, nato il 17 settembre 1951, scomparve tragicamente e misteriosamente il 1° maggio (sic) 1975”²⁶. Nella foto, l’autore dello studio critico nei pressi della diga del lago di Val Noana. A quanto pare, il lago viene svuotato tutti gli anni. Secondo me, l’ipotesi del suicidio non regge: Moreno aveva un lavoro, era sul punto di sposarsi, non è apparso il corpo, non si ha certezza di nessuna nota di suicidio, si dice che il cardinale Luciani avesse detto a un familiare: “Me l’hanno voluta fare pagare”²⁷, il “suicidio” è

²⁶ Biografia, 16.

²⁷ La frase “me l’hanno voluta fare pagare” risulta significativa come quella che pronuncia quando Nikodim di Leningrado muore tra le sue braccia. Il papa Luciani dice stupefatto: “Mio Dio, mio Dio, anche questo mi doveva capitare” (Biografia, 773). Il giornalista svizzero George Huber riporta la reazione di Eduardo dopo la morte del papa Luciani: “Fu dapprima un dolore straziante, simile a quello che aveva provato quattro anni prima, per la morte di uno dei suoi figli, vittima di un tragico annegamento” (HUBER, *Giovanni Paolo I o la vocazione di Giovanni Battista*, Edizioni Pro Sanctitate, Roma, 1979, 176). Mettendo da parte il possibile annegamento, il caso Moreno e il caso Luciani hanno qualcosa in comune?

l'alibi del crimine organizzato, il lago (lago della Duchessa, nel caso Moro) sembra essere il luogo probabile per un'esecuzione della Banda della Magliana. È opportuno ricordare che Emanuela Orlandi fu "uccisa e gettata in una betoniera", secondo quanto afferma Sabrina Minardi²⁸.

Nel 1972 il patriarca Luciani si oppose alla vendita della Banca Cattolica del Veneto da parte dello IOR di Marcinkus, all'Ambrosiano di Calvi. Con cautela, Luciani iniziò a indagare. Ciò che venne a scoprire su Michele Sindona e Roberto Calvi lo lasciò stupefatto. La diga venne finita di costruire nel 1958. L'accesso al lago artificiale o diga, soprattutto in alcuni tratti, è difficile. La strada è stretta e con molte curve. Il luogo è solitario. Moreno è da solo.

Riportiamo un commento della forense Luisa García Cohen: "Sebbene le correnti avvicinino gli oggetti mobili, la barca si trovava al centro del lago, un luogo dove nessun pescatore esperto spererebbe di trovare la sua preda, "la barca si trova in un posto dove nessuno va a cercare niente", "il percorso di una barca alla deriva, in un lago, è quello di essere risucchiato dalle correnti superficiali centrifughe più importanti che l'avrebbero arenata a riva", "più che un messaggio sembra un avvertimento", "nella barca hanno trovato la giacca e le scarpe", "mancano gli utensili da pesca", "è strano che non si trovassero", "nel caso in cui fosse annegato, la putrefazione sarebbe stata accelerata, prima per avvenire in acqua, e secondo poi, dopo tre giorni, i gas della putrefazione avrebbero agito come un salvagente facendo emergere il corpo in superficie", "si dice che ebbe un malore, un malessere improvviso", "tipico di questa malattia familiare a cui si ricorre (anche) per spiegare la morte di Giovanni Paolo I", "ci sono veri e propri parallelismi tra le due morti".

6. La legge del silenzio

il 24 settembre, nel terminare la riunione che ebbi con don Mariano e Loris, mi disse il parroco: "In questi giorni si trova quì Stefania Falasca, vuole parlarci?". Gli dissi: "Abbiamo posizioni diverse, ma possiamo parlare. Mi tratterò quì fino al 27 mattina". La Falasca è giornalista all'"Avvenire" e vicepostulatrice del processo di beatificazione.

Il 26 mattina, chiamai Loris, ricordandogli che, da parte mia, ero disposto a parlare con la Falasca. Loris mi disse di chiamare nel pomeriggio. Lo feci nel primo pomeriggio: "La Falasca non è disponibile", mi dissero. Pia Luciani, con cui potei parlare la stessa sera, mi commentò che previamente era stata con lei.

Quella mattina, visitammo il Centro Papa Luciani di Santa Giustina (Belluno). Il suo direttore, Davide Fiocco, è collaboratore della Falasca. Parlammo della biografia ufficiale. "È stata fatta *ex documentis* (dai documenti)", dice con una certa enfasi. Rispondo: "penso di elaborarne uno studio critico per vedere se ci sono laghi e lagune". Mi accusa direttamente: "Lei disobbedisce". Rispondo: "Faccio (con coscienza) ciò che devo fare e ne assumo le conseguenze". "La verità ha bisogno di altro", dice. "40 anni dopo gli dico con forza, è finito il tempo delle cronache. C'è bisogno di un'autopsia, se non è stata fatta e potrebbe bastare una risonanza magnetica". "Che autopsia...!", risponde. "Lei, nel fondo è clericale", commento. "Non sono clericale, mi dice. Sono uno studioso che vuol essere onesto. Lei mi offende. Può andarsene". Gli dico: "Una cosa è l'Italia laica e un'altra l'Italia clericale. Sa ciò che pensa (in merito) l'Italia

²⁸ La Repubblica, 22-6-2008.

laica?”. “Lei sta seminando sospetti, calunnie, lei è Voltaire”, dice. Rispondo: “Ha letto il vangelo di oggi?, Sa ciò che significa questo (mi scuoto la polvere dai piedi)?

Questo faccio, qui, oggi. Non abbiamo altro da dirci”. Il vangelo del giorno diceva: “Se qualcuno non vi riceve, scuotete la polvere dai vostri piedi”²⁹. Ad un certo punto della tesa conversazione commentai al mio interlocutore il particolare che Loris Serafini aveva commentato al direttore della Libreria del Santo: “In America Latina la maggior parte dei prelati sono assolutamente a favore della morte procurata”.

Nel pomeriggio parlai con Pia Luciani. Mi dice: “Non si può fare l’autopsia, perché al cadavere è stato realizzato un trattamento di conservazione”. Rispondo: “Questo argomento non è scientifico”. Mi disse anche: “Non si può fare l’autopsia, se i parenti non vogliono”. Le dissi: “Suo zio era Papa e se il Papa vuole, si farà l’autopsia”. Mi parlò del “trombo all’occhio” che avrebbe potuto condurlo alla morte. Le dissi che “non c’erano stati strascichi” e che il problema dell’occhio poteva essere un’ “emorragia sottoconiuntivale”. Le offrì il mio libro in italiano. Lo rifiutò. Le ricordai ciò che mi aveva detto sua madre: “In realtà, noi non sappiamo come è morto Albino. E a volte abbiamo strani pensieri”. Mi disse di smettere di scrivere: “Lei sta facendo del male”. Le risposi: “Mi raccomando a un altro tribunale dove viene giudicato il vero senso della storia”.

Il 28 settembre, la Falasca presenta il suo libro nella parrocchia di Canale d’Agordo: “Sono stati chiariti, afferma, molti aspetti inediti di una questione che, da 40 anni, ha finito per oscurare la figura di Luciani: la sua morte e tutti gli addentellati che sono divenuti una prateria dove hanno mangiato tanti “sciacalli”, che con menzogne e mezze verità hanno costruito teoremi. La forza della documentazione e dei testimoni oculari pretende ora di chiudere la questione, almeno per chi ha l’onestà di arrendersi ai criteri della ricerca critica”³⁰.

Nel fondo, sembra furiosa. Ma chi sono queste persone a cui si riferisce con offese e insulti? Leggiamo nella biografia ufficiale: “È notorio che l’improvvisa morte di papa Luciani diede adito a illazioni scandalistiche, confluite nei redditizi alvei della letteratura *noire*”. Nella biografia si cita David Yallop, “autore del primo volume edito”, che viene accusato di “mala fede”. Si cita John Cornwell, autore del seguente volume, “alla scorrettezza del quale si somma la leggerezza con cui l’autore venne accreditato negli uffici vaticani preposti”.

Insieme a questi due autori, in una nota a piè di pagina se ne citano altri: Jesús López Sáez, *Se pedirá cuenta. Muerte y figura de Juan Pablo I*, Madrid 1990; Luigi Incitti. *Il papa che morì due volte*, Roma 1997; *L’immolato, Giovanni Paolo I, Sacerdote e catecheta di Dio*, Roma 1998; *Papa Luciani, una morte sospetta*, Roma 2001. A loro si aggiunge (senza distinzione di genere) un romanzo: Luis Miguel Rocha, *La morte del papa*, Roma, 2006³¹. Per quanto mi riguarda, la bibliografia non è aggiornata, è rimasta al 1990. Per di più, la biografia ufficiale segue il biografo Roncalli persino negli errori che commette: sposta gli accenti dei miei cognomi.

²⁹ Lc 9,1-6

³⁰ CHIESA DI BELLUNO, *La presentazione del libro di Stefania Falasca, Il 40° di Papa Luciani nel suo paese*, 29-9-2018.

³¹ Biografia, 835.

“Quaranta anni dopo la morte di Giovanni Paolo I, il problema non si risolve con una cronaca, ma con un'autopsia. Se è stata già fatta, bisogna dirlo. Addirittura (ancora più facile) potrebbe risolversi con una risonanza magnetica realizzata al cadavere. Il treno della beatificazione deve cambiare binario: non basta beatificarlo perché era buono, è necessario chiarire come è morto e perché. In realtà, riconoscere Giovanni Paolo I come martire della purificazione e del rinnovamento della Chiesa, perché crediamo che lo sia stato, farà un gran bene alla Chiesa, si toglierà un peso di dosso, un peso che di fronte al mondo mette in dubbio la sua credibilità, contribuirà alla diffusione del Vangelo e sarà un segno della trasparenza che richiede il pontificato del papa Francesco”.

In data 1° ottobre mando un'e-mail a Loris Serafini: “Vorrei ringraziarlo tanto per la gentile accoglienza che mi ha offerto questi giorni quanto per gli indizi (veritieri) del Gazzettino di Belluno e di Trento”, “ringrazio, anche, D. Mariano per la sua fraterna accoglienza”, “le allego una foto del Gazzettino di Belluno e un paio di foto del lago di Val Noana”. Loris mi risponde immediatamente: “Grazie per le fotografie che mi ha inviato, che sono importanti anche come documentazione per il nostro Centro”.

Ricordiamo ciò che Loris Serafini commenta al direttore della Libreria del Santo: “Hanno svuotato il lago, letteralmente, per cercare la salma ma non l'hanno trovata”, “si dice che Albino Luciani avesse confidato a un parente suo una frase del tipo: Me l'hanno voluta fare pagare”, “di questa morte si parla molto poco”. Nel fondo, possiamo capire perché. Possiamo capire, anche, la reazione straziante del cardinal Luciani inginocchiato a terra per consolare il fratello Eduardo, tenendogli la testa tra le mani pregando e piangendo. Ricordiamo ciò che Loris commenta: “La figura di Albino Luciani è stata nel tempo molto svilita”. E anche: “In America Latina la maggior parte dei prelati sono assolutamente a favore della morte procurata”.

Per finire, ci chiediamo sul caso Moreno: come si può dire che Moreno annegò se non si è trovato il corpo? Se non si è trovato il corpo Moreno è scomparso. Se fosse scomparso volontariamente avrebbe portato con sé la giacca e le scarpe. È strano l'ambiente che si vive in paese: “A Canale d'Agordo tutti sanno, ma nessuno ne parla”. È strano l'atteggiamento riservato dei parenti: “Non amano far sapere chi sono”. Questa situazione anomala ha un nome: la legge del silenzio.

Il luogo dove scomparve Moreno, è solitario. Il giovane va a pescare da solo. Come afferma la forense Luisa García Cohen, “la barca stava nel centro del lago, un luogo dove nessun pescatore esperto spererebbe di trovare la sua preda”, “sembra un messaggio da interpretare come un avvertimento”, “nella barca hanno trovato la giacca e le scarpe”, “mancano gli utensili da pesca”, “nel caso in cui fosse annegato, dopo due o tre giorni, i gas della putrefazione avrebbero agito come un salvagente facendo emergere il corpo in superficie”, “si dice che ebbe un malore, un malessere improvviso”, “tipico di questa malattia familiare a cui si ricorre (anche) per spiegare la morte di Giovanni Paolo I”. Il caso Moreno e il caso Luciani sembrano essere intrecciati. Entrambi sembrano trovarsi sotto la legge del silenzio. Come Lazzaro, hanno una lapide sopra. Ciò che dice Gesù è: “Togliete la lapide”³². Lo stiamo facendo.

Jesús López Sáez

Ottobre 2018

³² Jn 11,39.